Ilaria De Poli @depoli_ilaria

Africa: un mondo di opportunità

54 Stati, un unico continente, grandi potenzialità: è l'Africa il territorio cui guardare, già oggi, per incrementare quell'export che è fondamentale per il business italiano. Questo è emerso in occasione dell'Open Day Attività Internazionali di Anie… e fra non molto l'innovazione potrebbe arrivare da qui

Con i suoi 54 Stati e 569 milioni di cittadini 'urbani', l'Africa è il continente delle 'grandi opportunità': questo quanto emerso a Milano in occasione del consueto evento annuale *'Open Day - Attività Internazionali'* organizzato dall'Area Internazionalizzazione di Anie. "Secondo le stime del nostro Osservatorio, nel 2016 l'Africa ha catalizzato il 12% delle esportazioni delle imprese elettrotecniche ed elettroniche italiane rivolte ai mercati extra UE" ha rivelato Andrea Maspero, vice presidente Anie per l'internazionalizzazione. "In particolare, nel periodo 2007-2016 l'export di tecnologie verso l'Africa è cresciuto a un tasso medio annuo pari al 3%". Il 2016 è stato in realtà un anno debole per gli scambi globali, ma nel corso del 2017 la ripresa internazionale ha ritrovato slancio: "Dal 2011, subito dopo gli anni della crisi, noi analisti abbiamo cominciato a parlare di una ripresa che si sarebbe consolidata nel tempo, salvo poi dover constatare che ciò non avveniva, almeno finora" ha confermato Alessandro Terzulli, chief economist di Sace. "L'accelerazione attesa sembra però finalmente arrivata: secondo i preconsuntivi attualmente disponibili, nel 2017 le esportazioni dei settori Anie segneranno un incremento annuo pari al 5% e l'andamento do-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
Codice abbonamento: 046087

vrebbe mantenersi nel 2018, in quanto non sono venuti meno i fattori che l'hanno determinato, ovvero la ripresa in UE e in USA e i ritrovati investimenti nei Paesi in via di sviluppo" ha commentato Terzulli. Numeri positivi si registrano anche dai risultati dell'Osservatorio sul mercato delle tecnologie Anie: guardando all'evoluzione della domanda estera nei prossimi mesi e a inizio 2018, le valutazioni delle imprese si mantengono positive. Nel secondo semestre del 2017 il 53% delle imprese Anie segnala una crescita dell'ordinato estero rispetto allo stesso periodo del 2016. Passando all'Italia, Terzulli ha sottolineato che il nostro Paese "nel 2016 ha mantenuto invariata la sua quota di mercato, al 3%, che dovrebbe mantenersi anche per il 2017, secondo le ultime stime". L'export è determinante per la tenuta della nostra economia, ragion per cui Sace ha individuato 15 'geografie prioritarie' dove le aziende tricolori dovrebbero indirizzare i propri sforzi di internazionalizzazione: al di là dei 'soliti noti', quali USA (che hanno registrato un aumento nella quota export di destinazione del 5,5%, di cui il 2,1% individuato dall'Italia), Russia (che negli ultimi anni, fra dazi e sanzioni, ha vissuto però un periodo difficile), India (le cui enormi potenzialità sono a oggi poco esplorate dalle aziende tricolori) e Cina (il cui tasso medio per l'export a lungo termine supera il 5%), figurano diversi Paesi africani. Emirati Arabi Uniti, Qatar, Kenya, Arabia Saudita per citarne solo alcuni, Sudafrica, le cui peculiarità si avvicinano però più all'Occidente che all'Africa, senza dimenticare il Ghana, Paese che è stato al centro dell'Open Day.

L'Area Internazionalizzazione di Anie ha presentato le numerose attività in programma per il 2018 in occasione dell'evento annuale *'Open Day - Attività Internazionali'*

Ghana: 'porta d'ingresso' per l'Africa

Giovane e dinamico, ricco di materie prime, secondo fornitore africano di cacao dopo la Costa d'Avorio e ottavo per l'oro, il Ghana ha avuto la 'fortuna' di aver scoperto il petrolio nel suo sottosuolo 'solo' nel 2010, quindi dopo aver sviluppato altre attività. A oggi produce 100 mila barili al giorno, tanto che l'oro nero rappresenta la seconda voce più importante per l'economia del Paese, ma i sevizi continuano a contare per il 54% del PIL, l'industria per il 26%, l'agricoltura per il 20%. Vi è però carenza di 'incubatori' per lo sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali, inoltre è particolarmente difficile avere accesso al credito. "Il Ghana è indubbiamente un Paese in crescita, il cui PIL nel 2016 ha registrato solo un +3,5%, il valore più basso degli ultimi 23 anni, nel 2017 si stima però che raggiungerà un +5,9% e nel 2018 un +8,9%. Il PIL del periodo 2008-2013 ha visto un incremento medio dell'8,7%" ha spiegato, in collegamento

Codice abbonamento: 046087

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

via Skype, Paolo De Vito, direttore dell'ufficio ICE-Agenzia ad Accra, la capitale del Ghana. "Il governo locale è stabile ormai da più di vent'anni, anche se la moneta rimane 'ballerina', per questo il Ghana viene considerato da molti la 'porta d'ingresso' all'Africa. Molti imprenditori facoltosi, soprattutto nigeriani, del resto, hanno fatto di Accra la loro sede, lì vivono spesso le loro famiglie, poiché il contesto è più tranquillo e stabile. Da qui l'enorme crescita del mercato immobiliare, per esempio nella Capitale, che già conta 3 milioni di abitanti, e lo slancio che vivono il settore edile e delle costruzioni".

Anie: un sostegno all'internazionalizzazione

In questo scenario economico, dove l'export è fondamentale per l'Italia per bilanciare la debolezza ancora esistente sul fronte interno, è importante dare a tutti gli attori, le PMI in primis che sono la 'linfa vitale' del Belpaese, gli strumenti per poter 'andare all'estero': "Per accedere ai mercati esteri occorre che business e presenza vadano di pari passo" ha sottolineato Maspero. "Essere presenti con una propria filiale e personale di supporto in loco è fondamentale per avere successo in questi Paesi, dove esistono regole e burocrazie differenti da quelle italiane e dove spesso le leggi e le condizioni di mercato cambiano repentinamente. Andare senza le idee chiare e senza supporto è molto rischioso e può comportare non solo l'insuccesso, bensì anche ingenti perdite in termini di tempo e denaro". Da qui l'importanza dell'attività che Anie svolge all'estero. "Nel 2017 sono state 26 le iniziative, ovvero 'missioni' fra incoming, incontri one-to-one e partecipazioni a eventi e fiere, supportate da Anie, che hanno riguardato 20 Paesi; nel 2018 intendiamo focalizzarci sulle realtà a maggiore crescita, come anche richiesto dagli associati, in particolare in Medio Oriente e Nord Africa, nonché in America latina e Paesi extra-UE, Russia e Repubblica Ceca per esempio. Di particolare successo sono state poi le iniziative organizzate in collaborazione con Confindustria, con il supporto di ICE, Sace, Simest per esempio, che hanno visto la partecipazione alle iniziative di Anie di rappresentanti del governo con le loro delegazioni. "Un'iniziativa particolarmente importante, che ci vede lavorare al fianco di Confindustria, riguarda la cosiddetta 'Via della Seta' (BRI-Belt Road Initiative), che punta al miglioramento dei collegamenti e della cooperazione tra i Paesi dell'Eurasia, partendo dallo sviluppo delle infrastrutture di trasporto e logistica. La strategia mira a promuovere il ruolo della Cina nelle relazioni globali, favorendo i flussi di investimenti internazionali e gli sbocchi commerciali per le produzioni cinesi. Il progetto, che coinvolge circa 65 Paesi, comporterebbe un investimento complessivo di 1.400 miliardi di dollari da spendere in 10 anni e l'Italia non può rimanerne fuori" ha concluso Maspero.

Botta e risposta (*)

Dove investire?
Cosa vendere?
Quali problemi può incontrare chi va in Ghana?
Come si costituisce una società?
Si possono effettuare conferimenti?
Qual è il costo del personale?
Esiste una comunità italiana in Ghana?

(*) *Le risposte alle domande si basano sull'intervento di Paolo Broggi, console onorario della Repubblica del Ghana*

Innovazione fatta per 'balzi'

Con una popolazione che nel 2100 raggiungerà i 4 miliardi, triplicando la propria presenza nelle città nei prossimi 50 anni, e una crescita media prevista per il 2018 del 3% (*fonte Banca Mondiale*), il 'continente nero' rappresenta un vero e proprio mondo di opportunità per le aziende italiane, ma occorre sapere come muoversi per poterle cogliere. Paesi come il Ghana, il Botswana, il Rwanda, che da alcuni anni sono politicamente stabili, hanno una vera e propria 'sete' di crescita e necessitano di dotarsi, velocemente, di tutte le commodity che le grandi metropoli occidentali già hanno, per rispondere alle pressanti esigenze di un'emergente 'classe media': alberghi, grattacieli, grandi infrastrutture viarie, reti per l'energia… "Il tempo è una variabile determinante in Africa, dove la crescita demografica è rapidissima. Per questo i governi locali premiano chi sa rispettare le consegne e promette tempi rapidi di realizzazione delle opere, cinesi e turchi per esempio" ha spiegato Gianfranco Belgrano, direttore della testata *'Africa e Affari'*. "L'energia per esempio è un asset fondamentale, senza di essa nulla si può fare, né in agricoltura né nell'industria, e oggi quella fornita dalle centrali esistenti è insufficiente e di bassa qualità". Occorrono soluzioni innovative, dunque, per uno sviluppo che presumibilmente non seguirà l'iter che ebbe storicamente in Occidente. "Salterà dei passaggi, secondo il concetto di 'leap frogging', come è accaduto per le telecomunicazioni. Ad Addis Abeba, in Etiopia, si è passati in un anno dal non avere il telefono o quasi al 4G di ultima generazione. Un altro esempio di questo processo innovativo viene da Nairobi, in Kenya, dove è nato il sistema M-Pesa, per il trasferimento di denaro via smartphone da un Paese all'altro, senza bisogno di una banca. Così oggi il 50% del PIL del Paese si muove con questo sistema. Non solo, lo stesso è stato adottato da altri Paesi dove il tasso di bancarizzazione è molto basso, come in Romania. Lo stesso tipo di sviluppo sta toccando il settore dei trasporti: in Rwanda, che è un Paese collinare grande poco più della Sicilia, i pacchi vengono movimentati tramite droni. L'anno prossimo lo stesso servizio verrà avviato in Tanzania per il trasporto di medicinali, con l'attivazione di 25.000 punti sanitari dove arriveranno le forniture. Questo dimostra che in futuro dall'Africa arriveranno sempre più soluzioni a valore aggiunto, che questi Paesi esporteranno innovazione, complice una popolazione giovane e attiva, per cui è oggi pregnante per le imprese occidentali 'fissare degli avamposti' in questi territori e cogliere l'innovazione che da lì proviene per non esserne invece travolte" ha concluso Balgrano. ●

Anie Internazionale - www.anie.it

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 046087

Anie